

Nautica. Pochi giorni a disposizione per il salvataggio dell'azienda di Forlì

Ferretti, accordo tra Shig e i fondi

## RIUNIONI FIUME

Incontri tra Londra, Milano e Hong Kong: alla fine i cinesi trovano un'intesa di massima con i creditori Oaktree e Svp Ma all'appello manca Rbs

Carlo Festa

Simone Filippetti

## MILANO

Potrebbe sbloccarsi la crisi finanziaria degli yacht Ferretti. I cinesi di Shandong Heavy Industry Group (Shig) hanno trovato un accordo di massima con due dei grandi creditori del big mondiale della nautica. E provano a chiudere definitivamente l'operazione di salvataggio per il gruppo fondato da Norberto Ferretti e schiacciato da 600 milioni di euro di debiti. L'intesa preliminare, anche se non vincolante, è stata raggiunta ieri ad Hong Kong, nel quartier generale del gruppo asiatico. Al tavolo con Shandong due dei principali creditori di Ferretti, cioè il fondo californiano Oaktree, che possiede il 40% delle passività finanziarie dell'azienda di Forlì, e l'hedge fund newyorkese Strategic Value Partners, che ha in mano un altro 18% di finanziamenti.

In questo modo i cinesi, respinti soltanto pochi mesi fa, sarebbero l'ago della bilancia del salvataggio: diventando loro il primo creditore di Ferretti, si sbloccherebbe lo stallo attuale. Si procederebbe infatti a una ristrutturazione del debito in base all'articolo 182 bis della legge fallimentare. Ma per farlo Shandong avrà bisogno anche del 10% di passività in mano al gruppo bancario britannico Rbs in modo da avvicinarsi alla soglia minima del 75%.

La situazione pare comunque in evoluzione. Proprio per arrivare a una quadratura finale del cerchio, con la partecipazione anche di Rbs, oggi sarebbe in programma una riunione fiume tra i cinesi e i creditori in modo da presentare una proposta definitiva al Cda di Ferretti previsto per domani. Già ieri si è infatti svolto un Cda della società, assistita dagli advisor di Hsbc, che ha preso tuttavia atto di una situazione ancora transitoria. In caso di raggiungimento di un accordo anche con Rbs, potrebbe essere rivista la struttura complessiva di tutta l'operazione.

I cinesi di Shandong, già un mese e mezzo fa, avevano presentato una prima offerta che era tuttavia stata ritenuta poco interessante. La nuova proposta del gruppo asiatico, assistito dai consulenti finanziari di Citigroup e dagli avvocati di Bonelli Erede Pappalardo, prevederebbe che la nuova Ferretti possa ripartire con un debito residuo di 100 milioni ai quali si dovrebbe aggiungere un'iniezione di risorse per circa 180 milioni. Shandong, che nell'operazione sarà finanziata dalla Industrial & Commercial Bank of China, prevede che la nuova Ferretti risanata possa essere quotata nel giro di cinque anni alla Borsa di Hong Kong. Nel frattempo un finanziamento ponte di circa 50 milioni di euro dovrebbe essere fornito dagli attuali creditori. Arriva dunque la svolta per il salvataggio? Il condizionale è d'obbligo. E il tempo a disposizione è ormai finito: tanto che nei giorni scorsi è stata chiesta l'apertura di un tavolo di crisi al ministero per lo Sviluppo economico.